HH. 57
164

EDUARDO
E
CRISTINA

DRAMMA PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI IN FAENZA

DEDICATO

Agl' Illmi Signori

GONFALONIERE

ED ANZIANI

DI DETTA CITTÀ

Faenza

Dai Tipi Montanari e Marabini

1829

ALL' INCLITO MAGISTRATO
DI FAENZA

Rappresentato

NEL CORRENTE TRIENNIO

Dagl' Illmi Signori

CAV. PIETRO MAZZOLANI GONFALONIERE

CONTE ALESSANDRO GINNASI
CONTE LUIGI RONDININI
DIONIGIO MAGNANI
PIETRO DOTTOR GUIDI
} ANZIANI

Illmi Sigg. Pni Colmi

Se le gentili maniere meritano non solo rispetto ed ammirazione, ma inspirano, direi così, una dolce violenza negli animi di ricercare la più favorevole circostanza per addimostrare a sì rari pregi la più ossequiosa stima; a Voi più che ad altri, o Nobilissimo Sig. Cav. Gonfaloniere, ed Illmi Sigg. Anziani dedicar si conviene il presente Dramma Serio, che per tutta Italia è in voce di Musica soavissima, e singolare, perchè composta dal celebre ed immortale Rossini. Ah! se la vostra singolar modestia lo comportasse, o inclito Magistrato, io qui ricorderei l'insigni Opere compiute, ed altre di già lodevolmente intraprese, che tanto assicurano Voi essere solamente intesi al maggior bene,

e decoro della Patria vostra! Laonde io mi taccio, sicuro, che proteggerete non solo lo Spettacolo Teatrale, ma ancora chi col più sincero ossequio si protesta

Delle SS. VV. Illme

Faenza 6 Giugno 1829

Umo Ossqmo Dmo Servitore

ANTONIO CASALI IMPRESARIO

PERSONAGGI

CARLO Re di Svezia
Sig. Pietro Gentili socio onorario Filarmonico dell' Accademia Apollinea di Venezia.

CRISTINA sua figlia, e secreta moglie di
Clelia Pastori.

EDUARDO Condottiero dell' Arme Svedesi
Costanza Petralìa.

GIACOMO Principe di Scozia
Guglielmo Guglielmi.

ALTEI Capitano delle Guardie Reali
Paolo Diamanti.

Un bambino figlio di Eduardo e Cristina con la sua Aja.

Cavalieri, Dame, Ufficiali
e Soldati

La Scena è in Stokolm.

La Musica è del Sig. Maestro
GIOACCHINO ROSSINI.

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro al Cembalo , e Direttore de' Cori
SIG. GIACOMO VALVASSORI
Primo Violino , e Direttore d' Orchestra
SIG. NICOLA MARINI
Primo dei Secondi
SIG. NICOLA PANI
Prima Viola
SIG. LUIGI SARCHIELLI
Primo Contrabasso
SIG. DOMENICO PANI
Violoncello al Cembalo
SIG. GIACOMO PLACCI
Primo Oboè
SIG. ANTONIO MAMINI
Primo Fagotto.
SIG. GIO. BATTISTA LANDI
Primo Clarino.
SIG. GASPARE PISTOCCHI
Primo Flauto
SIG. ANGELO MAMINI
Primo Corno da Caccia
SIG. LUIGI BOLOGNINI
Prima Tromba
SIG. CASSIANO CANTONI
DI BOLOGNA
Tromba Duttile
SIG. LEONARDO TOSCHINI
DI BOLOGNA
Con altri Professori della Città

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

ATRIO REGIO CON VEDUTA DI PIAZZA
TRONO DA UN LATO.

Atlei, Cavalieri, Dame, e Guardie Reali.

Coro Giubila, o Patria, omai:
Cessò del Ciel lo sdegno.
Finor gemesti assai:
Trionfa, o Sveco Regno;
Ritorna a questo lido
L' Eroe di nostra età.
Vittoria a lui disserra
Le vie d' amica sorte:
Per contrastargli in guerra
Braccio non v' ha sì forte;
Di lui perfino il vinto
Ammirator si fa.

Atl. (Torni, amico, trionfante....
Io pavento quell' istante
Che fra noi ti renderà).

SCENA II.

Carlo, e Giacomo seguiti da nobile corteggio, e detti.

Giac. Dopo tanti, e tanti affanni,
Pace riede a queste mura,
Lieto giorno! omai sicura
La Corona al crin ti stà.

Atl. Già Cristina a noi si appressa.
a' cavalieri.

Coro O ben degna principessa!
Qual virtude! qual beltà.

SCENA III.

Cristina , Dame , Cavalieri , e detti.

Crist. (Misera ! innanzi al Padre
Più fiero è il mio tormento.
Tutto del fallo io sento
Fiero il rimorso in me.)

Giac. Di gioja ognun s' accende , *a Crist.*
Benigna stella splende ,
E in sì propizio giorno
Solo è mestizia in te.

Carl. Ah ! quando , amata figlia.
Serene avrai le ciglia ?
Tutto ti brilla intorno ;
Tempo di duol non è.

Crist. (Come celarvi mai
Palpiti , fier dolore !)

Giac. Donasti al pianto assai :
Giubili omai quel core!

Carl. In te il confin l' affanno
Oltrepassando và.

a 3

Crist. (Ciel , che vedi a qual cimento
Mi riduce il mio tormento ,
Qualche raggio omai ridesta
Di clemenza e di pietà.)

Carl. (Quai sospiri in tal momento !
e Qual dolor ! qual turbamento !
Giac. Un sospetto in me si desta ,
Che penar , tremar mi fa.)

Carl. Ma la schiera vincitrice
Alla Reggia s' avvicina.

Crist. (Tremo.... Oh istante ! il cor mi dice
Ch' altro duol mi si destina)

Carl. Giunge il prode.

Crist. (Amato sposo !
Io ti bramo e per te peno.)

Coro (Altra fiamma asconde in seno.
Turba amore il suo riposo.)

a 3 e Coro

Crist. (Conjugal , materno amore ,
Non tradir questo mio core ,
Ch' altra speme or più non ha.)

Carl. (La cagion di quel dolore
e A momenti al Genitore ,
Giac. Suo malgrado svelerà.)

Coro (Geme oppressa dal dolore....
Giusto ciel , che mai sarà ?)

Carl. Delle lacrime tue
La sorgente verace ,
Che al Genitor sia nota è tempo omai.

Crist. Signor , come non sai !
Quanto costommi , oh Dio !
Quella perdita amara ,
Che te pur tanto oppresse ?

Carl. Or volge l' anno
Che a me la sposa , e te la genitrice
Morte involò. Si pianse, e giusto il pianto,
Figlia, era in noi ; ma di ragione il lume
Dà il tempo alfine. I limiti del duolo
La tua mestizia eccede ,
Perch' io presti al tuo labbro intera fede.

Crist. (Ohimè !)

Atl. Signor ! s' avanza il Duce.

Carl. Siedi ,
Principessa al mio fianco , e pensa intanto
Che in sì bel giorno è intempestivo il pianto

Carlo va sul trono , Cristina siede a dirittu del medesimo sopra un sedile più basso ; Giacomo al cenno del Re siede dalla parte opposta ; ognuno del corteggio si situa secondo il suo grado. Frattanto vedonsi sfilare le truppe condotte da Eduardo.

Atl. Inno di Gloria alto risuoni.

Crist. (Cielo !
Ben prevede il mio core
Il più fiero dolor d' ogni dolore.)

Coro Serti intrecciar le Vergini
De' più pregiati fiori :
Ordir corone i giovani
Di sempre verdi allori
Quando a battaglia intrepido
Duce , volgesti il piè.

Vedesi comparir Eduardo.

SCENA IV.

Eduardo , che sarà stato incontrato dai Grandi sull' ingresso , e detti.

Coro Più belli in fronte ridano
Al vincitor i fiori ,
Più belli al crin verdeggiano
Di tanto Eroe gli allori ,
A lui che della gloria
Seguace ognor si fè.

Durante questo Coro Eduardo vien condotto appiè del trono.

Edu. D' un potente nemico
Il domator felice , ecco al tuo piede ,
Sire, se di mia fede in questo giorno
Per la Svezia beato
Darti prove novelle ancor poss' io
Imponi ; è la tua gloria il dover mio.
Vinsi alfin – che fui d' Eroi
Sommo Duce – avventurato
Ma fu sol – pe' fidi tuoi
Che la gloria ognor conduce
Che mi rese , vincitor
Al tuo nome , al mio valore
Si dispersero, le Schiere
Ed or torna , il mesto core
Dagli affanni a respirar.

Ma pure il cor
Non sa perchè
Tremar non sa;
Forza d' amor
Eguale a te
No non si da.

Carl. Duce per te respira
Lo Sveco stuolo, e respirar tu dei
Del riposo nel seno.
I tuoi sudori omai
Han d' uopo di mercè; chiedi: l' avrai.

Edu. Generoso mio Re!... che dici? Ah! dunque
Posso... (che fo?) posso al tuo cor (che tento)

Carl. Tutto puoi.

Edu. (Su coraggio ecco il momento.)

Carl. Voglio ciascun felice;
Prova questa ne sia. Prence bramasti
a Giacomo.
La mia figlia in consorte,
E tua sarà.

Crist. (Stelle il previdi.)

Giac. Oh sorte!

Edu. (Cielo.)

Atlei vicino ad Eduardo lo avverte di contenersi.

Crist. (Che fiero colpo!)

Atl. Oh! sventurati qual destin vi aspetta!

Carl. Cessi omai lo stupor, figlia diletta;

Crist. (Oime!)

Edu. (Crudele ambascia.)

Carl. Che! non rispondi?

Crist. Ah! Genitor...

Giac. (Comprendo.)

Carl. A che rinnovi il tuo dolor? Credei,
All' annunzio di sposa,
Vederti oltre il piacer, splendere in volto
Gratitudin di figlia.

Crist. Signor... (Che dir poss' io!
Affanno più crudel non v' è del mio!)

Carl. E taci ancor? Parla, l' impongo.

Giac. Spiega
Di quel dolor l' origine funesta.
Crist. (Cielo , pietoso cielo –
Reca soccorso a un infelice.)
Edu. da un lato assistito da Atl. (Io gelo)
Carl. (*severo*) Ebben ?
Edu. (Che mai dirà ?)
Crist. Lascia ch' io possa
Della sorpresa estrema
Gli spirti rinfrancar... Deh ! mi concedi
Spazio a pensar....
Carl. Che sento ? *come sopra*
Crist. (Oh Dio !)
Carl. Figlia....
Giac. Signore ,
Deh! l' appaga. (Lo dissi: ama quel core.)
Carl. dopo qualche pausa a Giac. Tu il vuoi ?
M' arrendo. Alle tue stanze riedi
E in breve ti disponi *a Crist.*
Al paterno comando.
Crist. (È un prodigio s' io reggo a duol sì fiero.)
Carl. Prence mi siegui. (omai scoprasi il vero.)
partono tutti fuorchè Eduard. e Atl.

SCENA V.

Eduardo , ed Atlei.

Edu. Amico !
Atl. Sventurato !
Edu. Ove son io !
Soccorimi...
Atl. Che puote
Impossente amistà ?
Edu. Dunque altro scampo
Fuorchè morte, per togliermi d' ambascia
Non v' è ?
Atl. Che dici ? Ah ! lascia
Così funesta idea. Pensa alla Sposa ,

All' innocente Figlio
E celando il tuo duol, fuggi il periglio.
Ma vanne, alcun potrebbe
Sospettar nel vederci.

Edu. E se costretta
Dal Genitor la Sposa....

Atl. Fia mia cura
D' invigorir la debil sua costanza.

Edu. Perdei, me sventurato, ogni speranza.
parte.

SCENA VI.

GABINETTO CON PORTA SECRETA.

Cristina.

Del mio crudel destino
Si compie omai l' orribile minaccia.
Fra poco.... oh ciel! fra poco
Dunque sarà palese
La fiamma, che m' accese?... Ma di voi
Sposo, figlio, che fia,
Adorabili oggetti all' alma mia?
Che miro?.. è desso.. Ah fuggi, fuggi.. trema.

SCENA VII.

Eduardo, Atlei, Cristina.

Crist. Involati al rigore
Del fiero genitore....
Atlei rimane sull' ingresso

Edu. Amata sposa!
Calmati: inosservato
Quì volgo i passi. È lungi il re, celarmi
Colà posso a mia voglia
Nel sen di quella soglia,
accennando un angolo

Crist. Alfine.... ahi lassa!
Alfin... fremo d' orror!.. giunse quel giorno

Tanto per noi tremendo,
Giorno fatal di morte !..... ed io l' attendo.

Edu. Deh ! quel pianto raffrena ;
Sposa amata,
Fa che bearmi io possa
Negli innocenti sguardi
Del mio Gustavo.

Crist. Oh sposo ! in qual momento
Rivederlo tu brami.

Edu. Va lo reca al mio sen: vanne se m' ami.

Cristina si accosta alla parete di prospetto, fa un concertato segno ed apresi una porta segreta, e invisibile a tutti.

SCENA VIII.

Gustavo dall' accennata porta, condotto dalla sua governante, ed i suddetti.
Eduardo corre a lui, e lo colma di baci.

Edu. Amato Figlio, oh quanto
Questo momento il Padre tuo bramava
Misero Padre ! ed ora
Il vederti gli è grato, e in un l' accora.

Crist. Sposo tu piangi... Ah ! invano
Tenti celarti.

Edu. È questo pianto mio
Pianto di tenerezza.

Crist. Ah ! nò : m' inganni.

Edu. Di': La vita di questo
Innocente bambin, la tua, la mia
Brami salvar ?

Crist. Vana è l' inchiesta

Edu. Or senti
Al mal che ci sovrasta altro riparo
Non v' è, che d' involarci a queste mura

Crist Che dici !... Ohimè !

Edu. Natura,

Pietà , materno amore
Ti favellin per me. Fingi col Padre
Che alla novella aurora
Sommessa al suo voler... Sospiri... oh Dio !
Il finger idol mio
É omai necessità.

Crist. Che mi proponi.

Edu. L' unico a tanto mal rimedio estremo.

Crist. Ah che solo in pensarlo agghiaccio , e fremo !
Deh lascia ch' io respiri
Ch' io torni a' sensi miei
Parlar spiegar vorrei
Ma tale è il mio tormento
Che il labbro un solo accento
Esprimere non sa.

Edu. Accogli i miei sospiri
Mira al tuo piè l' amante
Che sempre a te costante
Lontan dal Figlio amato
D' inesorabil Fato
Sfidò l' avversità.

Crist. Ed io dovrò... giammai !

Edu. Il Figlio perdi omai

Crist. Il Figlio !

Edu. Ah se non cedi

Crist. Oh Ciel !

Edu. Perir dovrà

Crist. Ah pria del Figlio il credi
La madre perirà.

a 2 Deh vi placate o stelle
A tante atroci pene
Il Figlio , il caro bene
Salvate per pietà.

Crist. Ma tu non sai n' osserva
Di Scozia il Prence istesso

Edu. Sarà l' ardir depresso
E l' oppressor cadrà.

Crist. Ah non fia mai ,... che dici

Edu. Ebben ?

Crist. Ma se scoperti
Edu. Fa core
Crist. Il dubbio solo
Il dubbio sol' m' uccide.
Edu. No non temer mia vita
Amor la via m' addita
Amor trionferà.
Dal fervido ardore
Che il core m' accende
Più forza e vigore
Mi sento destar.
Crist. Bel pegno d' amore
Oh quanto mi costi
Per te questo core
Non sa che tremar.
a 2 Risplenda per noi
Un giorno sereno
Che l' alma nel seno
Ritorni a calmar.

Cristina, ed Eduardo consegnano il Figlio ad Atlei che lo nasconde, e partono da' parti opposte.

Atl. Si divisero in tempo; a questa volta
Il corteggio real inoltra il passo.
Forse il Re... si prevenga la Regina.
Abbi o Cielo pietà della sua sorte
E nel duplice amor di madre, e figlia
Tu da forza al suo cor, tu la consiglia.
Entra nella stanza di Cristina.

Coro di Cavalieri, Carlo, e Giacomo, poi Cristina, con damigelle.

SCENA IX.

Cavalieri ed i suddetti.

Nell' avvanzarsi i Cavalieri , Eduardo ed Atlei passando dietro a' medesimi , non veduti escono.

Coro Vieni al tempio , o Principessa ,
Là t' invita il genitor.
Il momento già s' appressa
Sacro a Imene , ed all' amor.

Crist. Volan rapidi momenti
D' un amabile gioir
Ma gl' istanti oh Dio ! son lenti
Dell' affanno , e del martir.
Vada in bando il rio dolor
Calma , e gioja , e bei contenti
Regni solo nel mio cor.

SCENA X.

Carlo , Giacomo , ed i suddetti.

Carl. Al tempio , sì , non lice
Dello sposo , del padre ,
Del popolo che attende
Le brame differir... Che vedo... Accolto
Tutto mostri nel volto ,
Misto al duol lo spavento...
Che fia ?... Mi fai tremar.

Crist. (Fatal momento)
Signor... credimi.... solo *con voce trem.*
Cagion di giusto duolo
In cor mi stà la madre.... Or come vuoi
Ch' io pensi a regie nozze , *dandosi animo*
Mentre solo per lei
Mi favellano in sen gli affetti miei ?

Carl. (Ben ti comprendo.) E il padre
Sopra gli affetti tuoi
Non ha possanza ?
Crist. É vero.... *tremante*
Carl. Quale ascondi mistero? Errante il guardo
Intorno giri... Invan t' infingi : io scorgo
Alta disperazion su quel sembiante....
Parla.
Crist. (Misera me;)
Carl. Che non rispondi ?
Ebben taci a tua voglia
Ma pensa ad obbedirmi.
Crist. Al nuovo Sol...
Carl. Non odo
Che il mio voler , Vieni.
Crist. (Che angustia , oh Dio !)
Carl. Al Tempio.
Crist. Al Tempio !
Carl. Sì. *prendendola per la mano.*
Crist. Deh padre mio !...

SCENA XI.

Gustavo nel sentire la voce di Cristina, esce dalla porta segreta e corre verso la madre , che sbigottisce , e cade quasi tramortita sul sofà. La governante che lo ha seguito , vedendo il Re fugge spaventata , senza che nessuno se ne accorga , per la porta comune. I suddetti , poi Atlei.

Crist. (Stelle !)
Carl. Che miro !... Qual mai varco ignoto ?
Questo bambin chi fia ?
(Oh ciel ! darsi potria ! Langue costei...)
Figlia , palesa , spiega
Di quel fanciul !....
Giac. Favella.

Atl. (Oh vista ! oh affanno !)

Cristina nel massimo sbigottimento non ardisce alzar gli occhi.

Carl. Sapere il vò.

Giac. Chi è mai ?

Atlei fingendo di voler fare la stessa interrogazione a Cristina se le accosta , e di nascosto le dice.

Non iscoprir lo sposo.

Giac. Ah sì , tu il sai.

Carl. Obbedisci.... Ricusi ?

Crist. (Morir mi sento !)

Carl. E taci ancora ? Osmondo ,

ad un' ufficiale delle guardie.

Snuda quel ferro , (Al vero
Si squarci omai la benda)
E sul capo al fanciullo in alto penda.

L' ufficiale eseguisce, afferrando per un braccio Gustavo.

Cristina si alza e va verso il bambino.

Fermati... Osmondo vibra
Nel mio sen quella spada.

Atl. (Oh ciel !)

Carl. e Giac. Perchè ?

Crist. D' ascondere il mio fallo
Più non è tempo. In me tu vedi, o padre,
Una perfida figlia ; io son sua madre.

sorpresa generale.

Carl. Qual fulmine improvviso
Piomba sul capo mio !....
Ascolto il vero?.. oimè! sogno? son desto?
Oh me infelice !... É questo
Dunque l' orrendo arcano
Che racchiudevi in sen ?

Crist. Ah ! *precipitandosi a' piedi di Carlo.*

Carl. Fuggi indegna , *respingendola*
Orror mi fai... Ma d' un sì iniquo amore
Il complice dov' è ? dove s' asconde ?

Giac. Deh ! il palesa.

Crist. Ah ! non mai. Se un' empia ſiglia
Io fui , non deggio almeno
Esser empia consorte.

Carl. Cangerai di favella in faccia a morte.
D' esempio all' alme inſide
Perfida or or sarai
La rabbia mi divide
In mille brani il cor.
Solo in quell' empio sangue
Solo in mirarti esaugue
Estinguerò lo sdegno
E placherò il furor.

Crist. M' uccidi.

Giac. Oh fier momento.

Atl. Tutto in quest' alma sento
Quel duol che ognor mi desta
Pura amistade e fè.

Carl. A sì crudel affanno
Fiero destin tiranno
Perchè serbar volesti
Un Genitor un Re.

Atlei, Giacomo , e Coro.

Il cor
Quel cor omai di pace
Capace più non è.

Carl. All' eccesso della pena ,
Giusto Ciel , io reggo appena
Nò che un Padre sventurato
Più di me non si può dar.
Ah sgombrate da me bassi affetti
Di clemenza e paterna pietade
Ira, sdegno , furor , crudeltade ,
Tutti uniti vi bramo con me.
L' avvincete di crude ritorte
Morte a lei fia condegna mercè.

Atl. e Giac. Più non regge al suo barbaro affanno
Per quell' alma più speme non v' è.

Coro Più consiglio più freno non sente
Per quell' Alma più speme non v' è.

Carlo parte con Giacomo. I grandi lo seguono. Cristina col Fanciullo va fra le guardie.

SCENA XII.

Atl. Tremendo caso !.... Orribil dì. Pur troppo
Fosti presago , o core ,
Di sì fatal dolore. Or non ti resta
Che pianto d' amistade. *in atto di part.*

SCENA XIII.

Giacomo , e detti.

Giac. Atlei , t' arresta
Atl. Signor. *inchinandosi*
Giac. Vedesti ?... o ciel !
Atl. Che dirti posso
Se non gemer con te ?
Giac. Ma chi potea
Ridur Cristina rea ?
Atl. Chi ? Amor ch' è sempre
Cagion di mille affanni.
Giac. Ma il seduttor ?...
Atl. Chi sa ? Forse respira
Lungi da questo suol.
Giac. Come il supponi ?
Atl. Io mel figuro. In questa reggia almeno
Alma ardita cotanto
Ritrovar non saprei. Tutti a me noti
I grandi sono ; esperienza è meco ;
Di ciascun la fede appieno io vedo
Giac. Ma Cristina il dirà.
Atl. (Nò , ~~non~~ lo credo.) *partono.*

SCENA XIV.

GRAN SALA DI CONSIGLIO.

Carlo , Grandi del Regno , Guardie , Coro di grandi.

A che , spietata sorte ,
Ne riducesti mai !
Parte del Coro
Astro fatal di morte
Sull' etra balenò.
Altra parte
Parea che lieti i rai
L' apportator del giorno
A noi vibrasse intorno....
Tutti Ahi ! speme c' ingannò.

SCENA XV.

Cristina fra le guardie, Giacomo dal lato opposto, rimanendo indietro , ed i detti.

Carl. T' avvanza. Il re tu vedi
Fra tuoi giudici , o donna. È tempo omai
Che di tua colpa orrenda
Il complice sia noto.
Invan restarsi ignoto
Potria l' infame seduttor ; il cielo ,
Punitor de' malvaggi ,
La verità discopre.
Crist. Il ciel punisca
Una perfida figlia ,
Non me ne lagno ; morte
È dovuta al mio fallo, e in suon tremendo
Ministri delle leggi , ecco , l' attendo.
Coro di grandi.
Svela il reo.
Crist. Ah ! fulminate

Sul mio capo omai la pena ;
Ma che io parli non sperate :
Frena il labbro un fido amor.

Carl. E tant' osi al mio cospetto ?
E ostinata ancor non cedi ?
Alma infida invan tu credi
Farti scudo a un traditor.

Coro (Infelice !)

Giac. (Sventurata !)
Chi non geme al suo dolor ?

Coro All' impero della legge
Contrastar di più non dei.

Crist. Vi son noti i sensi miei.

Carl. Ah ! fra poco ; scellerata ,
Men costanza avrà quel cor.

Giac. e Coro (Che insoffribile tormento
Che momento di terror !)

SCENA XVI.

Eduardo facendo forza ad Atlei , che vuole impedirgli il passo , ed i suddetti.

Edu. Ah !... mi lascia... in me ravvisa
Della figlia il seduttor. *Sorpresa generale.*

Crist. Oh Dio !...
Fia ver !

Crist. Ei
e Carl. Tu stesso...

Atl. (Oimè !)

Edu. Signor... *al Re*

Carl. Crist. Giac. Atl.
(Oh ciel !)

Crist. Edu. (Fatal momento !)

Giac. (Oh eccesso !
Oh istante il più crudel !)

a 5 (Che fiero stato è il mio !
Che far che dir non so...

Sì crudo affanno, oh Dio!
Come soffrir si può?)

Carl. Vil Vassallo!

Edu. Morte io chiedo.
Salva il figlio, e lei che adoro,
Ed appien contento io moro;
Altra brama il cor non ha.

Carl. No, fellon! per te fian poco
Il Supplizio, l' ora estrema.
Olà! il figlio... indegno trema,
parte una guardia.
Colla Madre perirà.

SCENA XVII.

Gustavo condotto dalla suddetta guardia, ed i suddetti

Edu. Stelle! *accorrendo*

Crist. Il Figlio.

Carl. Sien divisi. *le guardie eseguiscono*

Edu. Crist. Giac. Atl. e Coro

Deh! pietade...

Carl. Non ascolto
Quel furor che ho in seno accolto
Chi frenar omai potrà.

Giac. Atl. e Coro

(Quel furor che ha in seno accolto
Chi frenar omai potrà?)

Crist. ed Eduard.
accennando il fanciullo che piange.

Signor, deh moviti
Al suo tormento:
Età sì tenera
Merta Pietà.

Carl. Sgombrate, o perfidi;
Pietà non sento....

Mi deste esempio
Di crudeltà.

Eduard. Crist.

Ah pria di perderti,
O figlio amato,
Tuo padre / Tua madre esanime
Cader dovrà.

facendo forza alle guardie.

Giac. Atl. e Coro

(Tremenda folgore
L' ira del fato
Sopra que' miseri
Scagliando và.)

Tutti (Come resistere
Può il cor straziato
Oh inesorabile
Avversità.)

Le guardie strascinano a forza Eduardo verso l'ingresso, e dalla parte opposta conducono Cristina. Gustavo preso in braccio dalla guardia che lo ha condotto, si divincola per andare verso i genitori, i quali inutilmente si sforzano per giungere al figlio. In fine tutti tre sono condotti altrove. Carlo parte seguito dagli altri.

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

ATRIO REGIO COME NELL' ATTO PRIMO.

Coro Impera - severa
La legge - possente ,
Ne sente - pietà.
I cortigiani partono.

SCENA II.

Atl. Dunque spenta ogni speme ?
Ah ! nò , che se non basta
A risvegliar l' altrui pietade quanto
Puote in alma gentile amistà vera ,
Altro mezzo si tenti , e poi si pera. *part.*

SCENA III.

Carlo , Giacomo , e guardie.

Carl. Non più. L' onor del trono
Vendicato sarà. Favola al mondo
Un perfido vassallo , un' empia figlia
Fecer di me. Tutte le mie speranze
Se perdei , sventurato , almen vogl' io
Vendicar col mio sangue il sangue mio.
Giac. Dunque.....
Carl. La coppia rea
Perir dovrà.
Giac. M' ascolta.
Se ad intera pietade

Piegar te non poss' io, la figlia almeno
Da sì crudele scempio....

Carl. No: d' ingiustizia allor darei l' esempio.

Giac. Ti Rammenta, signor, che a me promessa.
Fu da te la sua mano:
Or la reclamo a te. Vedova e madre,
Esser mi può consorte
Chi nol pote donzella. Ah! del tuo sangue
L' unico avanzo in lei,
Sire, conserva, e appaga i voti miei.

Carl. Tanto può tua virtude!...
Vieni, stringimi al seno. A me la figlia.
partono alcune Guardie.
Tu mi rendi la vita
Colla pace del cor, ch' era smarrita.
Ardito di proporti io non avrei
Quanto proponi a me. Sappia l' ingrata
Da te qual alma nutri generosa.

Giac. No, tanto il labbro mio, signor, non osa.
Per me le parli il Padre.
Deh! tu pensa frattanto
A mitigarle il grave duolo, e il pianto.
Nume del Ciel! deh! placati
Mercè del lungo affanno
E al mio pietoso inganno
Concedi il tuo favor.
Tu vedi il duol, le lagrime;
Vedi il civil furor:
Tu! fa che regni ai popoli
Pace, letizia, e amor.
Nel profondo dell' Averno
La Discordia piomberà!
E lo strale dell' Eterno
L' innocente salverà!
Ah! che l' imagine
D' amor di pace
Mi splende all'anima
Soave face.

Mi brilla e scorgemi
Giuliva stella
Che farà sorgere
Vita novella
A questo misero
Dolente cor.

parte.

SCENA IV.

GABINETTO COME NELL' ATTO PRIMO

Carlo , e Guardie.

Carl. Oh giusto ciel ! respiro
Quanto meno il credea
Principe generoso !... Ecco la rea.

SCENA V.

Cristina fra le guardie ,
e Carlo.

Crist. (Oimè ! vieppiù quel volto a me palesa
L' ira del cor.)
Carl. T' inoltra.
Crist. Padre.....
Carl. Non proseguir. Nome sì sacro
Mal ti convien.
Crist. (Misera me)
Carl. Già sai
Qual destino t' aspetta.
Crist. La morte. A me l' affretta.
Ma il figlio , ma lo sposo.....
Carl. Quest' abborrito nome
Più non ti esca dal labbro. Odimi ; pende
Da un sol mio cenno la tua vita, e quella
Del tuo Gustavo.
Crist. Di mio figlio !.... Ah ! parla
Carl. Fian brevi i detti miei. Brami salvarti ?
Brami salvarlo ?

Crist. Ah ! non per me : pel figlio
Vita ti chiedo , e per....
Carl. Non più.... quel mostro ,
Quel suddito rubello avrà la morte.
A te la stessa pena ,
Traditrice del tuo Real onore.
A ragion riserbava il genitore.
Ma un' alma grande... chi potea pensarlo ?
Renderà , se lo vuoi , se di rimorso
Il tuo core è capace ,
A te l' onore , e al genitor la pace.
Crist. Chi potria tanto oprar ?
Carl. Di Scozia il prence.
Crist. Ed in qual modo ?
Carl. Oggi consorte a lui....
Crist. Ah ! d' Eduardo io son... *con impeto.*
Carl. Obblìa costui.
Crist. Ah Genitor !...
Son troppo fieri i cenni tuoi.
Carl. I miei voler son questi
Sprezzali tu se puoi ;
Crist. Ah che strazziato , e oppresso ho il cor.
Carl. Sempre sarò l' istesso
Crist. Serbo la fede antica.
Carl. Tu dunque a me nemica.
Crist. E tu nemico al Ciel. Ah !
Appaga avversa sorte ,
Il tuo rigore appieno
Squarciami, o morte, il seno,
Dà fine al mio penar.
Più barbaro tormento
Chi mai potria provar ?
Carl. Appaga, avversa sorte,
Il tuo rigore appieno
Fa che di calma in seno
Io torni a respirar.
Pensa che in un momento
Può il fato tuo cangiar.
Crist. Padre.

Carl. Crudel
A due. Sovvienti ?
Carl. Le nozze
Crist. I giuramenti ?
Carl. Padre tu sprezzi e Soglio.
Crist. Sposa gia son, pietà! *marcia in lontananza*
Carl. Ascolta
Crist. Ove son io ?
Carl. Ecco l' istante addio
Di quelle Trombe al suono,
Mi balza il cor nel petto,
E lo splendor del Trono
Accresce in me il dispetto,
Ardo di sdegno e voglio,
Punir l' insano orgoglio,
Forrier di morte al perfido,
Un cenno mio sarà.
Ah che per te quest' anima
Nobili sensi avrà.
Crist. Di quelle trombe al suono
Io sento orror nel petto,
Allo splendor del Trono,
Scordar non so l' affetto,
Ardo d' amor e voglio,
Perire al fier orgoglio,
Forrier di morte ai miseri,
Un cenno tuo sarà.
Ah che per me quell' anima
Sensi d' amor non ha.

Carlo parte furibondo, seguito dai cortigiani. Cristina circondata dalle guardie, parte.

SCENA VII.

Giacomo, dopo aver guardato da due lati.

Oh! mie lusinghe vane
Oh inutil cura

Miseri affetti miei !
E vederla potrei sul palco infame
L' alma esalar ?.... Oh immagine d' orrore!
Deh ! tu , pietoso Cielo ,
A pro dell' infelice apri una via....

SCENA VIII.

Carlo frettoloso , e Giacomo.

Carl. Oh giorno! oh infausto giorno! oh sorte ria!
Giac. Dunque la Principessa...
Carl. Altri pensieri
Occupan la mia mente.
Giac. Oh ciel ! nuovo disastro.....
Carl. Son fuor di me !
Giac. Che fu ?
Carl. Di fellonìa
Odi inaudito eccesso. A prigionieri
Togliendo la catena , la cittade
Assegnai per confin. Gli empj , abusando
Del dono , e profittando
Del popolar tripudio
Che destò la vittoria , oggi inviaro
Messaggiero furtivo
Al nemico ammiraglio
Che veleggia d' intorno ,
Onde al cader del giorno a queste mura
D' approssimar tentasse. Io fremo.
Giac. E come
L' attentato sapesti ?
Carl. Un di costoro ,
Sperando guiderdon , lo fè palese.
Ma forse tardo è ogni riparo.....

SCENA IX.

Atlei, ed i suddetti.

Atl. Sire.
De' perfidi l' ardire
Giunse tant' oltre, che dov' ha confine
Col porto la città, s' impossessaro
Delle guardate mura,
Ah! ripara, signor, tanta sventura.
Carl. Amico, a te m' affido; *a Giac.*
Anima tu le schiere, corri, vola...
Giac. Vado..
Carl. Punisci i rei;
Vendica, prence amato, i torti miei. *parte.*

SCENA X.

Atlei.

Che risolvo? che fò?.... Mi schiude il cielo
Opportuno un sentiero
Per salvar colla sposa anche Eduardo...
Vadasi: saria colpa ogni ritardo. *parte.*

SCENA XI.

ATRIO CONTIGUO ALLE CARCERI DOV' È RINCHIUSO EDUARDO.

Alcuni Amici d' Eduardo rivolti verso la sua prigione.

Coro Nel misero tuo stato,
Lacrime di dolor
Sospiri di pietà,
Amico sventurato!
Qual ciglio mai, qual cor
Frenar potrà?

Parte del Coro
Miratelo... Oh terror !
Del suo tremendo fato
Ad ascoltar sen và
Tutto il rigor.
Amico ! *approssimandosi a lui*

SCENA XII.

Eduardo fra le guardie , traversando l' Atrio , ed i suddetti.

Edu. Ah ! chi sa dirmi. *fermandosi*
Se la sposa se il figlio
Rispettò della morte il fero artiglio ?
Coro Sì , respirano entrambi aure di vita.
Edu. E fia vero !... Oh contento !...
Creder vi posso ?
Coro Sì , ti rassicura.
Edu. Oh ciel , prendine cura ,
Salvali , o ciel. Sul capo mio soltanto
Vibra i fulmini tuoi. Con più coraggio
Il decreto di morte a udir men vado
Teneri amici , appiè del soglio andate :
Per la sposa implorate ,
Per Gustavo innocente
Del mio Re la pietà. Sol questo chiede
Quell' Eduardo che serbogli il trono
La mia morte gli basti , e pago io sono.
La pietà che in sen serbate
Or vi guidi al mio signor :
Deh ! correte , ed implorate
Le clemenza del suo cor ,
Giusto cielo ! in tal periglio ,
In tal giorno di terror.
Edu. e Coro
Per la sposa , e il caro figlio ,
Solo invoco il tuo
Sì t' affida al suo favor

SCENA XIII.

Atlei seguito da' molti soldati.

Atlei , e Coro di dentro.

Viva Eduardo !

Primo Coro

Quai voci !

Atlei , e Coro venendo fuori.

Viva !

Duce la patria vieni a salvar,

Coro Come !

Edu. Che sento !

Atl. e Coro Vieni : ravviva

Le Sveche schiere , vieni a pugnar.

Edu. Amico , ah ! parla.

Atl. Il Russo audace

Di questo suolo turba la pace.

Prendi. *porgendogli una spada.*

Edu. Stupisco , sogno !... Son desto ?

Coro Andiam.

Edu. Lasciatemi pria respirar.

Coro Che giorno è questo !

Atl. e Coro. Duce la patria vieni a salvar.

Edu. Come rinascere

Vi sento in core

Primieri palpiti

Di gloria e onore !

Come quest' anima

Brillando và !

Coro con Atl.

Provino i perfidi

Il tuo rigore ;

Per te la Patria

Trionferà. *parte*

SCENA XIV.

INTERNO DI UNA TORRE

Cristina dormendo sopra un sasso.

Arresta il colpo (*sognando*) arresta ,
Vibralo a me. Rispetta , o disumano,
Quell' adorata vittima. M' attendi...
Già cadde !
si desta improvvisamente spaventata , si alza e vacillando cammina.
Ove son io.
Egli morì.... sparì ! Fu sogno il mio
respirando , e dopo lunga pausa.
Ah no , non fu riposo !
Di rea visione un velo
Svenati e figlio e sposo ,
Ahi , contemplar mi fa.
Per me deh senti, oh cielo,
Se non amor , pietà.
Ahi ! ch' io vaneggio : No : forse avverati
Sono i presagj miei : forse il disprezzo
Ch' io mostrai della vita ,
L' altrui morte affrettò. Se madre e sposa,
Misera ! io più non sono ,
O se mi è tolto il dono
D' esalar l' alma mia lungi dal figlio ,
Divisa dal consorte ,
Vieni pur non tardar t' invoco, o morte.
Vieni pur terror non hai
Per quest' alma desolata ,
T' offro il sen , ferisci omai :
Il ritardo è crudeltà
sparo di cannone in distanza
Ma che sento ! Ah , forse è questo
Il fatal segno tremendo
Che mi dice , odi infelice ;
Per te speme più non v' ha.

Replicati spari di Cannone più da vicino
Raddoppia il fragore ,
L' annunzio è di guerra.
le cannonate percuotono la torre
M' uccida il furore ,
M' inghiotta la terra ,
cade parte del muro di dentro
La tomba alla morte
Preceda per me.

SCENA XV.

Eduardo , Altei e molti svedesi armati , quali portano delle faci , vengono dalla apertura fatta dal cannone , e Cristina.

Edu. Respira , consorte.
Atl. Coro Salvarti vogliamo
Crist. Che vedo ! Ah ! mio bene
Edu. Atl. Coro Difesa arrecchiamo ,
Crist. Tu vivi !
Edu. Per te.
Crist. Soavi mie pene !
restano abbracciati
Edu. Mi siegui
Atl. e Coro T' invola ;
S' accresce il periglio.
T' affretta.
Crist. Ma il figlio.
Atl. È salvo.
Crist. Oh contento
Più lieto momento
Di questo non v' è !
Edu. e Crist. Ah nati inver noi siamo
Sol per amarci ognor !
Ciò che tu brami io bramo
Noi non abbiam che un cor.

Coro Vieni, a pugnar t' invita
Il raro tuo valor.
Escano tutti in fretta per la porta indicata.

SCENA XVI.

ATRIO REGIO

Carlo da una parte e Giacomo dall' altra s' incontrano

Giac. Ai cenni tuoi fedele
Tutti raccolsi i prodi
Ma li raccolsi invan. L' immensa piena
Dei ribelli cattivi
Fu maggior d' ogni sforzo,
Oppresse ogni valor. Quando improvviso
Tolto ai ceppi Eduardo
Sostenne il forte, e ravvivò il codardo.
Carl. Eduardo!
Giac. Alle schiere Atlei lo rese
Per te ei pugnò, vinse per te.
Carl. Fia vero?
Ma intanto va crescendo
Da ogni parte il tumulto.
Giac. Ah, non temere
Vinti i perfidi son.
Carl. Stelle! che intendo:
Eduardo alla testa de suoi scorgendo Carlo si precepita alle sue piante.
Edu. Sire, al tuo piè l' acciar che vinse, io rendo.
Carl. Non più tutto il passato
Si ricopra d' oblìo. Sarai.... Si. Vieni.
vedendo comparire Cristina.

SCENA ULTIMA

Cristina , Gustavo , seguito , e detti

Carl. Amalo : a te lo rendo. *a Cristina*
Crist. Ah ! padre mio !
Edu. Ah ! sire , e puoi ?....
s' inginocchiano.
Carl. Sorgete : or tutto obblìo.
Figlia , sia quest' amplesso
Segno del mio perdono :
Mi parla in sen pietà : sì , padre io sono.
Crist. Scordo i passati affanni ,
Se il tuo paterno amore
La sua felicità rende al mio core.
Atl. Cessano i tuoi tormenti *a Eduardo*
Giac. Cessano le tue pene *a Cristina*
(Soffri mio cor... nò, godi all'altrui bene.)
Edu. Tanta pietà confonde
Un infido vassallo. Ah ! il mio delitto
Sincera fè riparerà , tel giuro.
Crist. Felici miei sospiri !
Carl. Omai tranquillità per tutto spiri.
Carlo abbraccia il piccolo Gustavo.

Carlo , Eduardo , Cristina

A voi / Or più dolci intorno al core
String a / e amor le sue catene.

Tutti

Più soave delle pene
Ei fa sorgere il piacer.

FINE DEL DRAMMA

Die 6 Junii 1829
Vidit pro Illmo, ac Revmo D. D. Joanne Nicolao Marchione Tanari
Episcopo Faventino.
Franciscus Bennoli Parochus S. Marci,
Et Examinator Pro-Synodalis.

Faenza li 6 Giugno 1829
Se ne permette la stampa per parte della Polizia. Il Governatore distrettuale
B. Gasperini.

Faenza 6 Giugno 1829
Si accorda la Rappresentanza.
Pietro Dottor. Guidi Anziano Presidente degli Spettacoli
R. P.

Die 6 Junii 1829
Imprimatur.
F. Dominicus Cuppini Sacræ Theologiæ Magister, et pro Vic. S. O.